

«Vietato l'accesso» Barricate e sassaiole contro le volanti. Cento persone si contendevano una prostituta. Sequestrate armi

Così gli zingari aggrediscono la polizia

Sessanta agenti intervenuti a Roma, in via Candoni, per sedare una megarissa

Bilancio

Tre feriti tra i due gruppi rivali curati in codice verde

La scintilla

La protezione di una lucciola e gli incassi delle prestazioni

■ Coltellate, bastonate e sassate per una "questione d'onore" tutta in salsa nomade che ha fatto sprofondare sotto zero il morale dei poliziotti romani già vittime, poche ore prima, dell'aggressione avvenuta nel quartiere di Tor Bella Monaca. Questo il bilancio di un'altra notte di follia all'insegna del «famo come ce pare», «voi poliziotti state alla larga»: quattro pantere della polizia devastate da una fitta sassaiola, tre nomadi feriti portati in ospedale, dieci equipaggi del reparto Volanti e una ventina di agenti del reparto Mobile intervenuti. Un piccolo esercito catapultato in via Candoni alle sette di domenica per sedare una mega-rissa tra due gruppi nomadi rivali. Tutto per lo sgarro che avrebbe fatto una prostituta al suo protettore, consegnando gli introiti delle sue prestazioni non a lui, bensì a un parente di questi. E giù botte. I clan rivali si sono affrontati nel tardo pomeriggio a colpi di spranghe, bastoni, pezzi di frigorifero, fruste di fili di rame, coltelli e perfino, secondo le prime chiamate ricevute dalla sala operativa della Questura, anche a colpi di pistola. Ipotesi, questa delle revolverate, che non avrebbe poi trovato conferma. Cento, forse più secondo il racconto di alcuni agenti intervenuti, i residenti del campo coinvolti nella rissa.

Le bastonate devono essere comunque piovute a iosa visto che per tre nomadi è stato necessario il trasporto in ospedale con codici veri e gialli. Ma è l'assalto alla polizia che ha seguito il tentativo, da parte degli agenti, di sedare la rissa, a trasformare questa faida rom in una "barzelletta" tutta italiana che più che ridere, fa salire il sangue al cervello ai sindacalisti più che mai impegnati a

difendere l'onorabilità dei colleghi e di un corpo circondato e messo alla gogna pubblica da residenti "allergici" alla loro presenza - gli ultimi fatti di Tor Bella Monaca hanno fatto il giro d'Italia - da nomadi ormai così prepotenti da poter permettersi di impedire alle volanti di varcare i cancelli di un campo, da una politica buonista che ha consentito, per anni, fin troppo. Così, Fabrizio Rossi, consigliere provinciale del Sindacato autonomo di polizia (Sap), riferendosi ai fatti di via Candoni, parla di «un problema con cui Roma deve fare i conti per la carenza di uomini e mezzi che ha raggiunto ormai la cifra di 1.600 unità su tutto il territorio capitolino. Una questione di numeri che diventa un problema di sicurezza per tutti i cittadini proprio in situazioni di crisi come quella che si è presentata domenica sera». Ieri, in serata, dopo un ristrettissimo vertice tra questura e prefettura, la decisione di rafforzare la presenza delle forze dell'ordine nei quartieri più a rischio, dove fatti del genere sono già saliti agli onori delle cronache: San Basilio, Pigneto, San Lorenzo, Tor Bella Monaca. «Ma la coperta - continua Rossi - è sempre la stessa. Corta, cortissima. Prendono agenti da una zona e li spostano su un'altra. Così l'emorragia di sicurezza viene tamponata, ma non fermata». Sull'assalto alla polizia in via Candoni è intervenuto anche il consigliere regionale Fabrizio Santori: «La sassaiola e il ritrovamento di armi e munizioni dimostrano come campi nomadi sono vissuti dagli occupanti come delle zone franche, e fa male vedere lo Stato subire supinamente i delinquenti».

Mat. Vin.



Fabrizio Santori

La sassaiola e il ritrovamento di armi e munizioni dimostrano che i campi nomadi sono vissuti come zone franche in cui tutto è consentito e la polizia non può entrare



Il racconto di un poliziotto intervenuto alla Magliana

«Ci tiravano addosso di tutto Quel campo era invalicabile»

«Che vergogna!»

«Ci siamo dovuti nascondere

in attesa dell'arrivo dei rinforzi»

Matteo Vincenzoni

■ «Quel campo era invalicabile, una specie di fortino. Gli zingari prima c'hanno sbarrato l'ingresso, poi c'hanno preso a sassate. Ci lanciavano di tutto: pezzi di ferro, bottiglie, bastoni. È stato un inferno».

A quasi 24 ore di distanza dall'assalto ai poliziotti intervenuti per sedare una mega-rissa all'interno del campo nomadi di via Candoni, nel quartiere romano della Magliana, la voce di Ciccio (nome di fantasia per un agente vero) è ancora rotta dall'emozione. Quello a cui ha assistito, inerme, ieri sera alle sette insieme ad altri venti agenti del reparto volanti, ha dell'incredibile... per un Paese normale. Ma siccome la normalità, e soprattutto la legalità non sono di casa nella Capitale, chi fa cronaca tutti i santi giorni sa che le baricate rom per impedire alle forze dell'ordine di entrare in un campo nomadi rientrano nella "normale amministrazione". Così Ciccio, che solo il giorno prima, dall'altra parte di Roma, nel quartiere Tor Bella Monaca, aveva rischiato di essere linciato dai residenti inferociti di via dell'Archeologia che coprivano la fuga a due spacciatori della zona, domenica sera si è ritrovato un'altra volta in pericolo, costretto a rifugiarsi nelle volanti bersagliate dai rom.

«Sapevamo che lì a Candoni la situazione era pericolosa. Dalla sala operativa ci avevano avvisati che erano stati sparati perfino alcuni colpi di pistola. E poi si sa che gli interventi nei campi rom sono sempre una "roulette russa". Per questo siamo andati con otto volanti. Certo non pote-

vamo immaginare che i due clan che se le davano di santa ragione (un centinaio di persone, ndr) si coalizzassero in massa contro di noi. Sono usciti come un fiume dal cancello del campo e ci hanno circondato. Alcuni ancora barcollavano per le legnate che avevano preso durante la rissa. Ma l'odio verso la divisa è così forte che hanno riacquistato subito forza e hanno iniziato a raccogliere qualsiasi cosa potesse essere lanciata contro le auto. Solo allo stadio, durante gli scontri, ho visto una pioggia di pietre e vetri così fitta. Quando senti scoppiare i vetri dell'auto in cui ti sei rinfocato hai davvero paura. Così abbiamo chiamato i rinforzi del reparto Mobile. Nel frattempo abbiamo fatto retromarcia e ci siamo andati a nascondere in una strada a poca distanza, vicino a un centro sportivo. Nasconderci, proprio così. Oggi, purtroppo, la polizia è costretta a nascondersi sempre più spesso, a subire sempre più spesso. Se gli agenti vengono aggrediti nessuno fa niente, nessuno muove un dito. E se reagisci e cerchi di farti rispettare passi per quello dal manganello facile. Risultato? Così non è più tutelato nemmeno il cittadino quando è costretto a richiedere l'intervento della polizia. Non so se mi spiego. Se le persone non rispettano più un pubblico ufficiale, figuriamoci un comune cittadino!».

Negli ultimi anni e in particolare in questi ultimi giorni gli episodi di aggressioni nei confronti delle forze dell'ordine si sono moltiplicati. Basti pensare ai fatti di cronaca accaduti in quartieri come San Basilio, dove conti-

nua ad andare in scena da almeno dieci una "guardie e pusher" all'ultimo arresto. A metà della scorsa settimana un gruppo di immigrati africani ha assalito i carabinieri che effettuavano degli arresti al Pigneto, ma episodi come questo si erano già verificati in passato a San Lorenzo. Il giorno successivo è stata la volta della "ribellione" in via dell'Archeologia, sotto le cosiddette "torri", da sempre teatro di fatti che hanno messo le forze dell'ordine in situazioni di pericolo. Il giorno seguente un altro episodio, sempre a Tor Bella Monaca, ha coinvolto di nuovo agenti di ps. Infine domenica sera, con l'assalto rom al campo di via Candoni, con quattro volanti distrutte, l'intervento del reparto Mobile e un totale di sessanta agenti impegnati, s'è toccato il limite.

Le sigle sindacali della polizia, che da anni si sgolano ormai con il Viminale e i vertici del Corpo testimoniando le difficoltà di una città sotto organico come Roma, sono derise e umiliate da continue promesse che non sono state mai mantenute.

«L'altra sera - racconta ancora Ciccio - mentre ci prendevamo le sassate in via Candoni, sentivamo la sala operativa spedire da un lato all'altro della città i pochi equipaggi rimasti nelle proprie zone di competenza. Roba che da Fidene si è dovuti intervenire a piazza Bologna. E poi, come se non bastasse, siamo costretti a comprare di tasca nostra i giubbotti antiproiettili perché quei pochi che ci sono li usano gli agenti di scorta ai politici. 350 euro. Ma scherziamo!». Se i rom possono chiudere le porte in faccia alla polizia, può accadere anche questo.



**Danni**

Le vetture di Stato hanno subito danni alla carrozzeria in franti lunotti e finestrini. Sassate e sprangate hanno costretto i poliziotti a rientrare nelle auto dopo che i contendenti della rissa si erano coalizzati contro la presenza delle forze dell'ordine.